



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**LO SVILUPPO SOSTENIBILE: UNA RISORSA
PER LA REGIONE MARCHE**

**SUSTAINABLE DEVELOPMENT: A
RESOURCE FOR MARCHE REGION**

Relatore:
Prof. Elena Spina

Rapporto Finale di:
Silvia Antomarioni

Anno Accademico 2020/2021

Alla mia famiglia,

Indice	
<i>Introduzione</i>	4
1. L'evoluzione della sostenibilità in tutte le sue forme	6
<i>La sostenibilità: un quadro generale</i>	6
<i>L'approccio della politica e dell'Europa alla sostenibilità</i>	8
<i>La Strategia italiana per lo Sviluppo Sostenibile</i>	11
<i>La sostenibilità sociale</i>	15
2. La Green economy	17
<i>Definizione e contesto nazionale</i>	17
<i>Il contesto marchigiano</i>	21
3. I criteri di valutazione per la sostenibilità delle PMI	26
4. Panoramica internazionale	31
<i>Conclusioni</i>	36
Bibliografia e Sitografia	38
Ringraziamenti	42

Introduzione

Lo sviluppo sostenibile è un tema di grande risonanza internazionale, specialmente nell'attuale contesto socio-economico, che i Paesi di tutto il mondo, in maniera più o meno evidente, stanno fronteggiando. I gravi e grandi cambiamenti climatici hanno determinato un crescente interesse sull'argomento della sostenibilità d'impresa poiché questa non è più considerata banalmente in termini ecologici, ma abbraccia anche la sfera sociale, quella culturale e quella politico legale, all'interno di una cornice basata sulla sostenibilità economica.

Le motivazioni che mi hanno spinto all'approfondimento di questo tema sono prettamente legate al mio futuro, nel senso che, secondo una mia modesta opinione, non si può pensare di fare business e di entrare nel mondo del lavoro senza avere una panoramica nazionale ed internazionale riguardo un tema di così grande rilevanza. In particolar modo, analizzare l'aspetto della sostenibilità in relazione al territorio dove vivo, mi ha permesso di capire quanto viene fatto anche intorno a noi, senza bisogno di guardare alle grandi metropoli come unico riferimento green. Certo queste potranno fare da guida e da esempio ma va ricordato come sia fondamentale riuscire ad applicare anche alle piccole realtà i concetti chiave che guidano la transizione ecologica.

Lo scopo di questa tesi è quello di fornire una panoramica generale riguardo il tema della sostenibilità, analizzando nella prima parte il contesto legale in cui questa si sviluppa, considerando le ultime riforme stabilite a livello europeo; il contesto sociale con cui si confronta e all'interno del quale si inserisce, facendo riferimento anche alle conseguenze che la pandemia da Covid-19 ha generato; il contesto economico all'interno del quale il fenomeno si sviluppa nonché la Strategia italiana per lo Sviluppo sostenibile. Nella seconda parte della stessa si va ad analizzare più specificamente il concetto di green

economy con riferimenti empirici al contesto italiano, evidenziando in particolar modo il caso della Regione Marche, caratterizzato da una rete di piccole e medie imprese, con riferimento specifico ad alcune aziende che si sviluppano sul territorio ma che hanno risonanza internazionale. Nella terza parte verranno poi descritti alcuni criteri per la valutazione delle PMI considerando sempre la maggiore diffusione che stanno avendo e le difficoltà che si presentano soprattutto nell'individuare metodi di analisi che siano efficaci. Nell'ultima parte viene invece svolta una breve panoramica internazionale del fenomeno della sostenibilità, facendo riferimento ai due indici più comunemente utilizzati per classificare e valutare i Paesi.

1. L'evoluzione della sostenibilità in tutte le sue forme

La sostenibilità: un quadro generale

Il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto per la prima volta nel rapporto Brundtland del 1987 della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, istituito in ambito Onu e intitolato «Il nostro futuro comune». Tale concetto è definito come «uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri». Su questa definizione si basano molti documenti e le conferenze globali successive che hanno portato, nel settembre 2015, alla redazione e alla successiva adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite per lo Sviluppo Sostenibile. Questa è adottata dai governi dei 193 Paesi membri e include 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile che sono;

- sconfiggere la povertà nel mondo;
- sconfiggere la fame e raggiungere la sicurezza alimentare, oltre a promuovere un'agricoltura sostenibile;
- assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
- garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- assicurare l'accesso universale a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti;

- garantire infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione;
- ridurre le disuguaglianze;
- rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici;
- conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;
- assicurare pace, giustizia e istituzioni forti;
- rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Si può quindi affermare che la realizzazione degli obiettivi posti dall'Agenda 20-30 sia la più grande sfida posta fino ad ora ed è basata su uno spirito di rafforzata solidarietà per portare il mondo sul percorso della sostenibilità e della resilienza, in un progetto collettivo in cui nessuno viene lasciato indietro (Nazioni Unite, 2015). In questo programma ambizioso, i giovani sono considerati agenti critici del cambiamento che possono trovare una via sostenibile per incanalare le loro infinite potenzialità verso la creazione di un mondo migliore.

Con l'adozione dell'Agenda 20-30, il cui avanzamento viene monitorato dall'High Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite, non solo è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, ma si è superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale, a favore di una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Tutti i paesi, tutti i settori, quindi governi, imprese, società civili e tutte le persone sono chiamate a contribuire allo sforzo di portare

il mondo su un sentiero di sostenibilità: per questo l'Agenda 2030 richiede di disegnare processi decisionali e attuativi aperti e partecipati. Ad un anno di distanza, questo Rapporto fa il punto sulla situazione dell'Italia rispetto alla vasta gamma di obiettivi economici, sociali, ambientali ed istituzionali contenuti nell'Agenda 20-30 e avanza numerose proposte per mettere tale impegno al centro dell'attenzione dell'intero Paese e per contribuire alla predisposizione della Strategia italiana di sviluppo sostenibile cui sta lavorando il Governo (Kurrer 2021).

L'approccio della politica e dell'Europa alla sostenibilità

L'Agenda 20-30 si rivolge indifferentemente ad attori pubblici e privati, ed è per questo che viene definita universale; è indivisibile poiché gli obiettivi sopraindicati devono essere attuati nella loro interezza ed occorre adottare un approccio integrato per essere in grado di realizzarli. La sfida consiste nel riuscire a passare da un approccio settoriale di definizione delle politiche ad un approccio integrato di attuazione degli obiettivi economici, ambientali e sociali e si svolge su vari livelli: quello europeo, quello nazionale e quello regionale. Lo sviluppo sostenibile è presente nel Trattato dell'Unione Europea ma fino all'adozione dell'Agenda 20-30 è stato considerato come un argomento da analizzare nel settore prettamente ambientale (Domenech, Bahn-Walkowiak, 2019). Molti degli stati membri si sono dotati, rinnovando e revisionando le loro strategie nazionali di sviluppo, di un documento di riferimento ed hanno creato dei meccanismi che potessero garantire il coordinamento verticale e orizzontale delle politiche di sviluppo: molti governi, ad esempio, si sono dotati di gruppi di coordinamento interministeriali, in capo alle Presidenze del Consiglio dei singoli stati, per poter gestire le diverse aree interessate.

Il Consiglio dell'Unione europea, che detiene il potere decisionale, si è attivato seguendo il processo negoziale stabilito dall'Agenda, e cioè facendosi affiancare dal Consiglio dell'ambiente in prima battuta, e poi allargando le attività anche al Consiglio degli affari generali che ha, generalmente, una visione più completa di tutte le tematiche interessate, non solo in ambito ambientale. Il Consiglio, nel 2017, si è dotato di un gruppo di lavoro dedicato al monitoraggio e al sostegno del processo di attuazione, il quale ha tratto diverse conclusioni di cui tre sotto la responsabilità del Consiglio affari generali e due sotto l'egida del Consiglio europeo, le quali chiedono alla Commissione di definire un documento di riferimento in grado di guidare l'Unione nel percorso di attuazione. Inoltre, viene richiesto di modificare i meccanismi di governance stessa, per poter rispondere meglio agli aspetti trasformativi richiesti dall'Agenda e, tra questi, di riformare il "semestre", che è principale strumento di monitoraggio e controllo macroeconomico, e di coinvolgere la società civile. La società civile si è riunita in una piattaforma, sotto il coordinamento della Commissione, tra il 2017 e il 2018, ed ha ribadito le raccomandazioni fornite a livello di Consiglio affari generali e Consiglio europeo. Quello che invece è stato rilevato, a livello di Commissione europea, presieduta da Junker, almeno per la prima parte dei lavori, è stato un approccio molto timido rispetto alle forti sollecitazioni del Consiglio, non considerando, di fatto, gli obiettivi dell'Agenda 20-30. Con il rinnovo delle cariche, e quindi con l'avvio della presidenza Von Der Leyen, c'è stato un nuovo impulso verso l'Agenda e verso le sollecitazioni emanate dal Consiglio. In particolare, si è ritenuta come non indispensabile la definizione di una strategia da hoc a livello europeo ma ha definito un percorso di crescita e di visione dell'Unione, il Green New Deal, che prevede principalmente un obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 e che è considerato il documento guida nel percorso di attuazione dell'Agenda

(Commissione Europea, 2020). La Commissione, con la nomina del commissario Gentiloni, ha risposto alle sollecitazioni di rinnovo del sistema “semestre” per rispondere alle sollecitazioni dei vari stati membri per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Si è quindi deciso di integrare ai principi di sostenibilità, dei documenti strategici annuali che la commissione produce nell’ambito di questo meccanismo e al contempo, gli sforzi dei singoli stati in attuazione degli obiettivi stessi, sono considerati nei Rapporti Paese che la stessa Commissione annualmente pubblica. In questi documenti vengono inserite delle raccomandazioni che servono ai vari Paesi per definire i loro piani nazionali di riforma in linea con le aspettative europee (Manzo, 2021). L’iniziativa di questa Commissione è quella di non utilizzare il semestre solo come strumento di controllo macroeconomico, della stabilità di spesa e delle riforme strategiche e strutturali ma anche come strumento che verifica la qualità della spesa e delle riforme rispetto agli obiettivi dell’Agenda. La principale difficoltà che i vari Stati membri incontrano nel percorso di attuazione sta nel rispetto dei principi di indivisibilità e di integrazione, perché deve essere assicurata la coerenza delle politiche con gli obiettivi di sostenibilità. La situazione appare già complessa per un singolo stato membro e per l’Unione lo è ancora di più poiché aumentano sia il numero degli Stati sia gli strumenti, come le strategie sul clima e quelle per la riduzione della perdita di biodiversità. Con l’avvento della pandemia si sono creati ulteriori strumenti a supporto dei singoli stati per affrontare le crisi economiche e sociali e, in particolare, il piano e il relativo fondo per il rilancio e la resilienza, che pongono ulteriore complessità ma anche opportunità per reindirizzare i piani di rilancio verso la sostenibilità. Per garantire la coerenza con le politiche di sviluppo sostenibile, i singoli stati sono chiamati a presentare non solo il Piano nazionale di riforme che ordinariamente redigono, ma anche un ulteriore Piano, quello

appunto di rilancio e resilienza che solamente per quest'anno è parte integrante del precedente. Questi, integrati, devono essere non solo funzionali al rilancio e al rafforzamento della resilienza nei confronti delle crisi economiche, sociali e sanitarie, ma anche al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed è, di fatto, la sfida principale che il livello europeo offre all'Italia.

La Strategia italiana per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia italiana fa proprie le basi dell'Agenda 20-30 per poter attuare la trasformazione che la stessa propone anche se, come è logico pensare, non si parla di una semplice trasposizione degli obiettivi, quanto più di un loro adattamento alla singola realtà. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile nasce con il mandato di legge numero 221 del 2015 che prevede la definizione e l'aggiornamento triennale da parte del Governo su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, approvata dopo una lunga serie di consultazioni terminate nel 2017. Le Regioni stesse, con questa legge, possono dotarsi di una strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e che definisca il contributo all'attuazione degli obiettivi strategici nazionali. La strategia è strutturata in cinque aree declinate in scelte strategiche e obiettivi strategici nazionali oltre che in strumenti di attuazione. Con il percorso di revisione è prevista la definizione di un sistema di target quantitativi, di un sistema di monitoraggio e un set di indicatori (Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2020). Oltre alle cinque aree di trasposizione europee ne è prevista una sesta che fornisce gli strumenti trasversali per l'attuazione. Il Ministero dell'Ambiente fin da subito si è dimostrato proattivo a questa riforma strutturale cominciando a cooperare con gli enti territoriali, partendo dagli elementi preesistenti e organizzando dei tavoli di lavoro e di confronto con Regioni, Province

Autonome e Città metropolitane, nel tentativo di integrare idee, opinioni, azioni e metodi di valutazione dei risultati. Le Università e gli Enti di Ricerca sono parte integrante del sistema e forniscono un supporto fondamentale poiché accompagnano le attività dei tavoli di confronto, oltre ad essere un validissimo supporto tecnico per le attività del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il Ministero ha pubblicato un bando per la presentazione di progetti di ricerca di accompagnamento alle strategie regionali su particolari temi individuati nei tavoli di confronto. Si sta poi sviluppando una piattaforma nell'idea che possa diventare un luogo di raccolta e scambio delle informazioni, non solo relative a questo percorso, come già avviene sul sito del Ministero dell'Ambiente, ma anche luogo di lavoro sempre più indispensabile in questo periodo dove le attività sono principalmente online. Il Dicastero ha non solo offerto un supporto di tipo finanziario ma ha comunque guidato il percorso di definizione delle strategie, chiedendo ai singoli Enti territoriali che si focalizzassero su tre aspetti principali: la costituzione della governance, il coinvolgimento della società civile e l'elaborazione dei contenuti. Il Ministero ha condiviso con le Regioni un percorso sviluppato su due caratteri e due dimensioni: i caratteri sono quelli di processo, che danno vita a diversi oggetti e prodotti nel corso del loro svolgimento, il cui obiettivo è rendere coerenti le politiche con i relativi attori, seguendo le fila della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; quelli sostantivi invece costruiscono e attivano azioni integrate sulla sostenibilità. Le dimensioni sono una relativa alla rilevanza interna all'amministrazione, che serve per mettere a confronto gli attori e fornisce una cornice alle diverse politiche di settore, e di fatto verifica se ci sono sovrapposizioni tra le diverse direzioni regionali, l'altra di rilevanza esterna, nei confronti di stakeholder e della società civile. Sulla base di ciò, il Ministero ha redatto due report, uno relativo alle indagini in ambito di Enti territoriali regionali e provinciali, uno che

riguarda gli accordi con le Città metropolitane, entrambi basati su dati raccolti prima dell'emergenza sanitaria. In parte, le attività sono state ritardate, tenendo conto di ciò che sta accadendo sul territorio dal punto di vista economico e sociale; rendono comunque nota la strada intrapresa, e cioè un sistema di governance integrato nelle tre dimensioni della sostenibilità, che si avvale di organismi esterni e di agenzie, oltre che di accordo tra enti regionali e città metropolitane (Ministero dell'Ambiente, del territorio e del mare, 2020). Questo sistema integrato è stato capace di collegare la dimensione sovranazionale con gli enti locali territoriali. Le Regioni stanno lavorando alla costituzione dei forum regionali, creando sinergie a partire dagli strumenti preesistenti, cercando di coinvolgere in maniera strutturata e continuativa i giovani. Nei percorsi di accompagnamento alle amministrazioni regionali e provinciali sono stati coinvolti ISTAT, ISPRA (l'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale), e il CISIS (Centro Interregionale per I Sistemi Informatici Geografici e Statistici) sul tema degli indicatori di sostenibilità; Agenzia per la Coesione Territoriale e Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione del Dipartimento delle Politiche per la coesione, per l'integrazione delle strategie con il processo programmatico del periodo 2021/2027.

Il Ministero dell'Ambiente, per rendere attuativa la SNSvS a livello regionale, ha organizzato la Prima Conferenza nazionale per lo Sviluppo Sostenibile nel dicembre 2018, con la quale è stato lanciato il processo di creazione del Forum. Dando seguito al successo e ai risultati della Conferenza di Napoli, il Ministero ha lanciato una manifestazione di interesse a marzo 2019 con l'obiettivo di coinvolgere la società civile nella più ampia rappresentatività possibile. Un momento specifico è stato dedicato alla partecipazione attiva di scuole e organizzazioni del mondo giovanile, particolarmente attivi sui temi della sostenibilità, nell'ottica di stimolare un loro coinvolgimento diretto

nella gestione operativa dei gruppi di lavoro. In tale occasione si è colta l'opportunità di prevedere un "momento dedicato ai giovani" nell'ambito delle conferenze annuali che costituiscono parte integrante del lavoro del Forum. Questo può essere definito come uno spazio di lavoro condiviso dove far emergere e affermare i soggetti e le pratiche della sostenibilità, secondo un processo di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali, avendo a riferimento la modalità di funzionamento della Multistakeholder Platform istituita su iniziativa della Commissione Europea. L'obiettivo generale del Forum è accompagnare l'attuazione della SNSvS (e dell'Agenda 20-30) attraverso il concorso attivo degli attori che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità. Le agende metropolitane sono state invece pensate, non tanto come uno strumento che si aggiunge a quelli già esistenti ma quanto più come uno strumento di coordinamento, un dispositivo di integrazione e orientamento agli strumenti già vigenti, individuando un canale di collaborazione dei piani strategici metropolitani grazie anche alla collaborazione attivata dal ministero con l'Associazione Nazionali Comuni Italiani (ANCI). Un particolare focus delle Agende metropolitane è quello delle azioni pilota, le quali devono essere multidimensionali, quindi in grado di integrare diversi settori di politiche, sperimentali, con uno spiccato carattere di innovatività, e quindi in grado di introdurre metodi, approcci e campi di intervento non ancora analizzati ed infine modellizzabili e potenzialmente trasferibili ad altri contesti. Le azioni danno attuazione a più obiettivi dell'Agenda contemporaneamente e mobilitano attori e competenze provenienti da settori differenti. Anche in questo caso, gli effetti che producono o che produrranno dovranno essere valutabili sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

La sostenibilità sociale

I diciassette obiettivi di Sviluppo sostenibile fanno riferimento anche al pilastro sociale che solo recentemente è diventato tema di riflessione, poiché si è preso coscienza del fatto che apporta un sostegno fondamentale all'infrastruttura generale della sostenibilità. L'Unione Europea e l'Italia si sono trovate ad affrontare diverse sfide che ne evidenziano un chiaro impatto e richiedono azioni mirate a tutti i livelli, sia macro che micro. La Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen, durante il suo discorso di insediamento, tenutosi il 17 luglio 2019, come riportato dal Servizio di Pianificazione strategica e programmazione europea della Provincia autonoma di Trento, ha affermato che “la via europea consiste anche nell'utilizzare tutto il nostro potenziale: i nostri cittadini, i nostri talenti, la nostra diversità. Consiste nel creare un'Unione più giusta ed egualitaria”.

Si può affermare che la sostenibilità sociale implica il coinvolgimento di differenti attori economici, dalla pubblica amministrazione alle imprese profit-oriented e prevede l'individuazione di obiettivi multidisciplinari che vanno dall'equità sociale, all'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione, alla conciliazione vita-lavoro, al benessere organizzativo, a nuovi modelli di organizzazione del lavoro. Di fatto è una variabile strategica nella definizione degli obiettivi di business e spesso è abbinata ad azioni che riguardano i fattori ambientali e le aziende multinazionali che operano in territori dove la tutela dei diritti umani è compromessa (Rossi, 2012).

Il rapporto “Progressing national SDGs implementation” redatto dall'associazione Cooperation Canada, sostenuta da una coalizione di organizzazioni delle società civile presenti in tutto il mondo, tra cui Actionaid, Action for sustainable development, e Arab ngo network for development, fornisce una valutazione indipendente sugli impegni e le

azioni che i Paesi stanno realizzando per rendere concreta l'Agenda 20-30. L'ultimo aggiornamento, che risulta al 30 marzo 2020, redatto da De Oliveira e Kindornay (2021) rileva l'impatto che la diffusione del virus Sars-Cov-2 ha avuto sulla società e sulle politiche legate alla sostenibilità, e fornisce una serie di risposte per uscire dalla crisi. Lo studio mostra come il Covid-19 abbia reso nulli alcuni sforzi fatti dai governi negli ultimi decenni in termini di disuguaglianze e inclusività e per questo è necessario intraprendere una serie di azioni che, ispirate dal cambiamento profondo che propone l'Agenda, devono necessariamente puntare sulla creazione di un Pianeta più giusto, equo e inclusivo, per non lasciare nessuno indietro. Per raggiungere l'obiettivo sarà necessaria la piena partecipazione da parte della società civile, fin qui lasciata ai margini del potere decisionale (OCSE, 2020). Le organizzazioni che promuovono questo studio, esaminando le analisi dell'Onu e i rapporti sulle Voluntary national review hanno evidenziato un complessivo miglioramento della situazione sugli impegni nazionali per raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e contengono una serie di buone norme replicabili su larga scala. Tra le diverse criticità che altresì emergono, si evidenzia la diminuzione delle informazioni riguardanti i budget dedicati alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 20-30 e il numero ingente di Stati che fornisce informazioni parziali, nonostante le numerose linee guida fornite dall'Onu.

2. La Green economy

Definizione e contesto nazionale

La Green economy è, in questo periodo di generale difficoltà economica, la migliore risposta alla crisi perché premia le imprese che sanno guardare avanti: si basa su investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione delle comunità e si intreccia con il territorio. Le aziende che in Italia stanno puntando sulla Green economy, o che prevedono di farlo per uscire dalla crisi e affrontare il futuro, sono circa 342 mila. Come si evince dal rapporto GreenItaly 2019, redatto dalla collaborazione tra Symbola, associazione che attraverso ricerche ed organizzazione di eventi, si occupa di raccontare le aziende e le istituzioni virtuose dal punto di vista dell'innovazione e dello sviluppo, e Unioncamere, questa tipologia di attività produttive si caratterizza per un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano, con specifico riferimento alle imprese manifatturiere con un numero di addetti compreso tra i 5 e i 499 (Biffi , Romano, 2010). Il 51% delle eco-investigatrici rileva un aumento dell'export nel 2018, contro il più ridotto 38% rispetto a quelle che non hanno investito; il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 61% delle non investigatrici. Questa rivoluzione si riflette anche all'Impresa 4.0 dal momento che, mentre tra le aziende eco-investigatrici il 36% ha già adottato o sta portando avanti progetti per attivare misure legate al programma Impresa 4.0, quelle non investigatrici sono al 18%. Unioncamere e Symbola evidenziano anche come la Green economy sia una questione anagrafica dal momento che, una spinta decisiva al sistema manifatturiero italiano verso la sostenibilità ambientale, è impressa dai giovani imprenditori: tra le aziende guidate da under 35, il 47% ha fatto eco-investimenti, contro il 23 delle over 35 (Symbola e Unioncamere, 2019).

Sulla base delle indagini condotte da Unioncamere nel 2018 si prevede, per il 2019, una domanda di green jobs pari a quasi 474.000 contratti attivati pari al 10,4% del totale delle richieste che coinvolgono ingegneri energetici, agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici mecatronici o installatori di impianti termici a basso impatto; nel manifatturiero la percentuale dei nuovi contratti verdi stipulati arriva quasi 15 punti. Focalizzando l'attenzione sui soli dipendenti e scendendo nel dettaglio delle aree aziendali, si nota come in quella della progettazione e della ricerca e sviluppo il 63,5% dei nuovi contratti previsti per il 2018 siano green, a dimostrazione del legame sempre più stretto tra green economy e innovazione aziendale.

Queste previsioni non sono solo state rispettate, ma anche sovraperformate, infatti nel 2019, la domanda di green jobs da parte delle aziende è aumentata poiché i contratti stipulati con questo tipo di profilo risultano circa 521.747 unità. Di questo valore, oltre il 49,2% riguarda un'assunzione a tempo indeterminato e per quanto riguarda i contratti per dipendenti previsti nell'area progettazione e ricerca e sviluppo si è assistito ad un aumento di circa 4 punti percentuali nella domanda rispetto all'anno precedente. L'ingresso di figure green in azienda è spesso legato all'esigenza di sviluppare nuove aree di business e non come sostituzione di professionisti in uscita, infatti se si considerano i rapporti Unioncamere, le imprese che nel 2019 hanno programmato di assumere figure green, nel 21,5% dei casi, hanno richiesto la presenza di figure non in sostituzione e non già presenti in azienda, mentre il valore relativo alle assunzioni di figure professionali in sostituzione è pari al 17,8% (Symbola e Unioncamere, 2019).

Dal seguente grafico possiamo osservare più chiaramente la panoramica nazionale della distribuzione dei green jobs per Regione, con riferimento all'anno 2018 (cifre in milioni di euro).

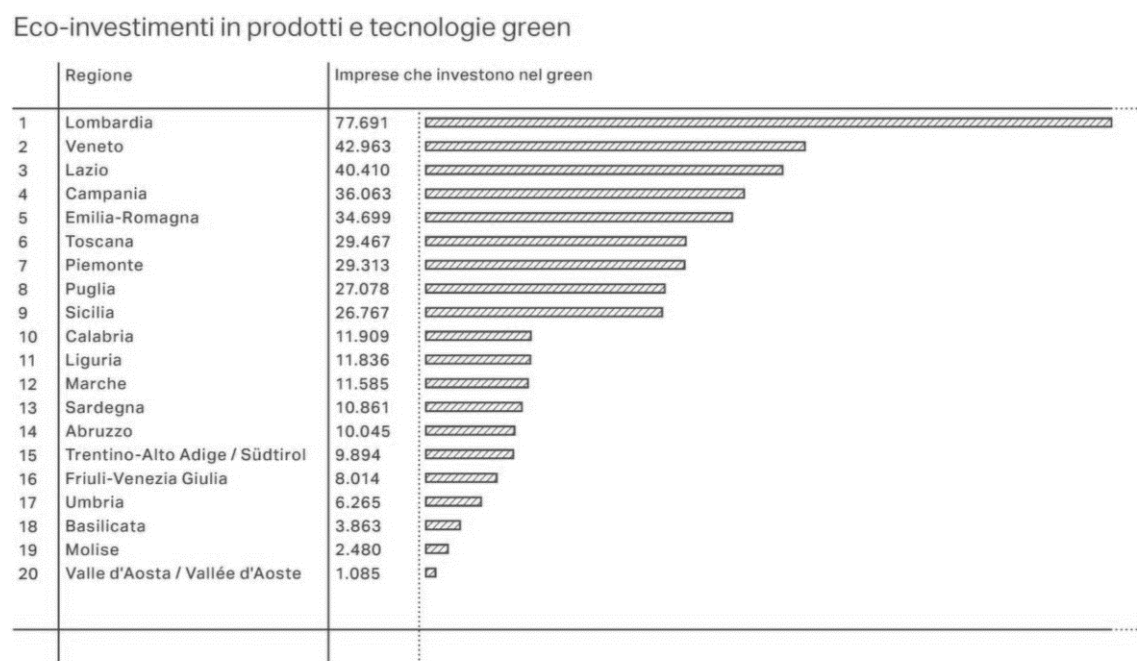
Grafico 2.1 – Numero di green jobs in Italia suddivisi per regione

Regioni	Green jobs					
	Migliaia di unità		% su Italia		% su tot. economia	
Piemonte	260,6		8,4		14,2	
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	6,6		0,2		12,0	
Lombardia	660,8		21,3		14,9	
Trentino-Alto Adige	75,1		2,4		15,2	
Veneto	296,4		9,6		13,9	
Friuli-Venezia Giulia	67,1		2,2		13,1	
Liguria	77,1		2,5		12,7	
Emilia-Romagna	301,7		9,7		15,0	
Toscana	217,4		7,0		13,6	
Umbria	48,3		1,6		13,6	
Marche	83,9		2,7		13,1	
Lazio	319,0		10,3		13,4	
Abruzzo	66,1		2,1		13,2	
Molise	14,5		0,5		13,5	
Campania	193,2		6,2		11,6	
Puglia	141,6		4,6		11,6	
Basilicata	22,0		0,7		11,8	
Calabria	62,5		2,0		11,3	
Sicilia	129,4		4,2		9,5	
Sardegna	56,5		1,8		9,7	
Nord-Ovest	1.005,2		32,4		14,5	
Nord-Est	740,4		23,9		14,4	
Centro	668,7		21,6		13,5	
Mezzogiorno	685,8		22,1		11,1	
Italia	3.100,0		100,0		13,4	

Fonte: elaborazione Symbola e Unioncamere (2019) su dati Istat

Il grafico 2.2 invece mostra la graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2015-2018 e/o investiranno nel 2019 in prodotti e tecnologie green.

Grafico 2.2 – Eco-investimenti in prodotti e tecnologie green



Fonte: Symbola e Unioncamere, (2019).

La Green economy rappresenta anche cura sociale, infatti il 56% delle imprese green sono coesive, investono cioè nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità relazionandosi con gli attori del territorio quali altre imprese, stakeholder, organizzazioni non profit mentre solo il 48% delle imprese che non fanno investimenti green sono coesive (Symbola e Unioncamere, 2019).

Il contesto marchigiano

“Le Marche sono una tra le Regioni italiane con la maggior diffusione di micro e piccole imprese, oltre ad essere un’area in cui, per la sua connotazione produttiva a carattere manifatturiero e familiare, le connessioni fra il contesto economico e la realtà socio familiare sono alquanto strette” (Dini, 2009).

Come risulta dal rapporto di Unioncamere e Symbola sopra citato, gli investimenti sostenibili nel 2019 hanno prodotto nelle Marche un valore aggiunto di 4,6 miliardi di euro, in crescita di 300 milioni rispetto all’anno precedente, con un’incidenza pari al 12,5% del valore aggiunto regionale. Sono 11.585 le imprese che hanno effettuato ed effettueranno eco-investimenti nelle Marche. A livello provinciale è Ancona con le 2.674 imprese green la provincia più virtuosa; seconda Pesaro-Urbino con 2.074 aziende green; terza è Macerata con 1.585 imprese; quarta Ascoli Piceno a quota 1.433, seguita da Fermo, con 937 imprese che hanno investito o investiranno in tecnologie green entro il 2018.

Un altro dato che è importante evidenziare riguarda le assunzioni relative ai green job: infatti sono previsti dalle imprese marchigiane 10.126 nuovi contratti per il 2019, anche grazie ai sussidi che la Regione ha stanziato, soprattutto per incentivare l’assunzione di giovani nel settore.

Le imprese italiane, nonostante un’indiscussa ascesa della Green economy, si confrontano con un gap tecnico e culturale rispetto al settore ambientale, oltre che evidenziano una mancanza di risorse rispetto ai costi che inevitabilmente debbono sostenere. “Le problematiche incontrate dalle PMI più frequentemente possono quindi riassumersi nelle seguenti: limitata conoscenza dei problemi e dei rischi ambientali; difficoltà nel cogliere i vantaggi potenziali connessi alla gestione ambientale; difficoltà ad accedere alle

informazioni e agli strumenti adeguati sul tema; mancanza di risorse umane e finanziarie; pianificazione delle attività future con una visione spesso a breve termine” (Sala e Castellani, 2011). Per quanto riguarda le problematiche interne, si può menzionare la mancanza di figure specializzate o del tempo necessario ai manager per comprendere e adattare gli schemi ambientali al proprio business (Iraldo, Cancila, Cariani, 2010).

Le attività che le PMI dovrebbero promuovere per migliorare le proprie performance ambientali a livello operativo sono due: puntare sull’ecoefficienza, intesa come ottimizzazione dell’uso di materie prime, riduzione della produzione di rifiuti e risparmio energetico e riflettere in termini di ottimizzazione dei processi di produzione, riferendosi in particolare all’analisi del ciclo di vita di prodotti e servizi (Sala e Castellani, 2011).

Tra i diversi protagonisti marchigiani della sostenibilità ve ne sono alcuni citati in GreenItaly quali: Associazione dei Comuni virtuosi, Cantori, Coloreria Officinale ColorOff, DIENPI, FAAM Group, Fattoria di Campagna, Ridea Heating Design - Al-tech srl, Tires e Università Politecnica delle Marche.

Per quanto riguarda il settore navale, continua l’impegno di Fincantieri nel percorso che dovrebbe portare alla decarbonizzazione delle sue attività: essendo un leader della navalmeccanica ad alta tecnologia, non può tirarsi indietro davanti ad una sfida di grande portata come quella della sostenibilità. Le applicazioni in ambito navale rappresentano una sfida ambiziosa per la transizione energetica dal momento che la maggior parte delle fonti di energia sostenibile più evolute derivano da applicazioni terrestri. Il settore navale presenta alcune caratteristiche peculiari che hanno un impatto particolarmente rilevante sull’applicabilità di tali tecnologie ed è per questo che le sperimentazioni delle attività cosiddette di “marinizzazione”, ovvero il processo che consiste nell’adattamento dei componenti all’applicazione a bordo nave, devono svilupparsi prima in laboratorio e poi

su prototipi in scala reale. Questo è dovuto al fatto che a bordo nave sono richiesti criteri di sicurezza più severi dati dallo spazio limitato e all'esigenza di garantire l'operatività in qualunque condizione. Inoltre, gli spazi limitati fanno sì che le tecnologie a disposizione per il settore terrestre debbano essere ulteriormente migliorate per raggiungere densità di potenza idonee alle applicazioni navali. Un altro limite è relativo al fatto che i componenti di una nave, una volta montati a bordo, sono soggetti ad accelerazioni e vibrazioni e pertanto materiali e dimensionamenti strutturali devono essere opportunamente adeguati. Tra le numerose iniziative intraprese da Fincantieri volte al miglioramento della sostenibilità ambientale va menzionata la ZEUS (Zero Emission Ultimate Ship), un'imbarcazione all'avanguardia, la prima al mondo con le caratteristiche di capostipite per le nuove tecnologie green che il Gruppo Fincantieri punta a sviluppare per poi estenderle ad una gamma di applicazioni come, ad esempio, le navi da crociera, megayacht, traghetti e altre navi speciali a servizio di infrastrutture offshore.

Il Sole 24 Ore in collaborazione con Statista, l'istituto indipendente di ricerca tedesco, ha redatto una classifica delle aziende italiane che si sono distinte per l'impegno a favore dei propri dipendenti, dell'ambiente e della società. Si tratta della prima edizione dei Leader della sostenibilità 2021 dove, dopo esser state analizzati il rapporto di sostenibilità e il bilancio finanziario di più di 400 imprese, 150 aziende italiane sono state premiate (Il Sole 24 ore, Statista 2021). Il comparto food and beverage è stato fra i primi a scommettere sulla sostenibilità e tra le aziende presenti nella classifica ne abbiamo una proveniente dal territorio marchigiano: la Fileni spa. L'innovazione riguarda il packaging infatti vassoio, film, etichetta e pad assorbente per i prodotti realizzati senza l'utilizzo di antibiotici saranno interamente compostabili e conferibili nell'organico. Questo permette, oltre a risparmiare materia, di cambiare la gestualità in cucina facilitando l'impegno dei

consumatori nel rispetto dell'ambiente, dal momento che il passaggio a questa nuova confezione consentirà di non immettere nell'ambiente 1,5 milioni di vassoi in plastica tradizionale. Il progetto circolare di Fileni è fondato sull'ottimizzazione e sull'efficienza di tutto il processo produttivo, organizzato per eliminare all'origine qualsiasi forma di spreco ed eccedenza. Quest'azienda è considerata virtuosa anche dal punto di vista sociale, infatti l'inclusività praticata, come risulta dal bilancio sociale del 2019, si trova espressa in una presenza femminile tra i dipendenti che sfiora il 40% sia nella manodopera sia nelle mansioni impiegatizie (Fondazione Aristide Merloni, Università Politecnica delle Marche, 2020). Come prova del fatto che la valorizzazione dei talenti è considerata strategica per la crescita dell'azienda, nel 2019 sono state erogate oltre 7.600 ore di formazione professionale, di cui il 59% rivolte agli operai. Inoltre, per supportare e favorire il benessere delle persone sono state attivate nel corso degli anni varie iniziative di welfare aziendale quali convenzioni per prestazioni sanitarie, CAAF e patronati ai servizi di lavanderia e alle borse di studio per i figli dei dipendenti (Norata, Cavazzullo, 2019). Un'altra azienda marchigiana presente nella prestigiosa classifica è Elica che si occupa di cappe da cucina sin dagli anni '70 ed oggi conta sette stabilimenti nel mondo tra Italia, Polonia, Messico, India e Cina. Si distingue sul mercato per esperienza, aspetto del prodotto, materiali ricercati e interesse per le nuove tecnologie, garantendo la massima efficienza e riduzione dei consumi. L'attenzione alle persone e la ricerca del benessere dei propri dipendenti ha portato negli anni a molteplici riconoscimenti come il Top Employers, certificazione che garantisce che l'organizzazione è impegnata a fornire esperienze di crescita e sviluppo per le proprie persone e che, per questo, fa parte di un gruppo di aziende internazionali eccellenti. Elica ha ottenuto il premio Top Employers Italia dal 2009 ad oggi e Top Employers Polska nel 2011 e dal 2014 ad oggi. Non solo, si

è vista assegnare premi del calibro di Etica e Impresa, Great Place to Work, Premio dei Premi, Imprese X Innovazione, Merito Empresarial, Gazele Biznesu i quali affermano l'impegno continuo verso lo sviluppo di un ambiente lavorativo dove crescere e fare innovazione. Dal punto di vista ambientale Elica assicura processi e prodotti rispettosi territorio nel corso di tutto il ciclo di vita, adoperandosi per ridurre il consumo di fonti di energia non rinnovabili e la produzione di rifiuti. La Società rispetta tutte le normative vigenti in materia ambientale e risponde alle normative internazionali a carattere volontario. Parlando di operazioni concrete, nel 2011 inaugura il primo impianto fotovoltaico del Gruppo, presso lo stabilimento di Castelfidardo (AN) che è in grado di soddisfare il 35% del fabbisogno di energia elettrica dello stabilimento, evitando l'abbattimento di 76500 alberi. Presso la sede principale di Fabriano si trova il Leaf Meter, misuratore della sostenibilità, che permette di misurare in diretta il trend di produzione energetica e di mappare il trend dei consumi energetici dello stabilimento (Fondazione Aristide Merloni, Università Politecnica delle Marche, 2020).

3. I criteri di valutazione per la sostenibilità delle PMI

È ormai chiaro che la valutazione della capacità delle aziende di creare valore, di generare opportunità e di ridurre l'esposizione ai rischi deve tenere conto non solo degli indicatori di carattere economico-finanziario ma anche delle performance ambientali, sociali e di governance (ESG). Oggigiorno, oltre alle poche realtà di nicchia operanti in modo non standardizzabile, le piccole e medie imprese sono state escluse dall'attribuzione degli score ESG dei principali provider di rating non finanziari perché gli analisti si concentrano nella valutazione delle società di grande capitalizzazione presenti nei maggiori indici azionari mondiali. Nei prossimi anni si prevede un'estensione dell'interesse degli analisti rispetto alle piccole società presenti in diversi mercati azionari ma questo processo va ponderato con attenzione. Se infatti gli esperti applicassero meccanicamente le stesse metodologie utilizzate per le valutazioni non finanziarie delle imprese a grande capitale, incorrerebbero, quasi sicuramente, nell'errore di attribuire pesi e valenze uguali a fattori che hanno un peso diverso in relazione alla dimensione d'impresa. Per le PMI questo rappresenta un potenziale rischio, in particolare rispetto al criterio governance, che ovviamente risente di differenze strutturali e sistematiche in relazione alla struttura proprietaria e alla capitalizzazione della società. Questo rischio però può diventare un'opportunità da cogliere poiché, senza la necessità di creare ex novo una metodologia per le PMI (come è stato fatto da alcuni operatori, con le conseguenti difficoltà di diffusione al mercato), sarebbe opportuno partire da quanto le grandi agenzie hanno sviluppato e proporre delle modifiche che aggiustino pesi o aggiungano dimensioni che conducano ad un giudizio di sostenibilità conforme ad una realtà più piccola. I provider di rating ESG si sono concentrati via via in pochi operatori che, in virtù di operazioni di aggregazione, hanno assorbito nel corso degli anni le società di analisti non

finanziari di dimensioni più piccole. Tra i provider più rilevanti presenti nel mercato vanno menzionati VIGEO-EIRIS, MSCI, Thomson Refinitiv, ISS - Oekom e Sustainalytics.

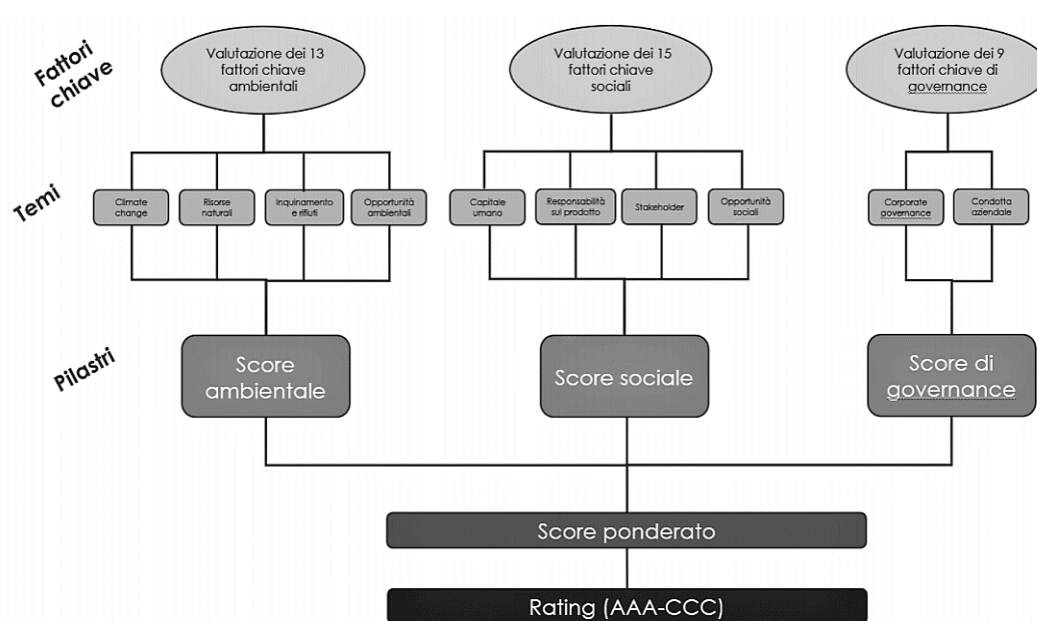
Equita, che è la principale investment bank indipendente in Italia, in collaborazione con ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) nel 2019 ha condotto un'analisi con l'obiettivo di studiare come le metodologie di rating ESG potrebbero adattarsi alle Piccole e Medie Imprese, prendendo in considerazione il Morgan Stanley Capital International Emerging Markets, che è un indice utilizzato per misurare la performance del mercato azionario nei mercati emergenti globali. La metodologia di rating ESG di MSCI si basa sull'analisi di rischi e opportunità legati agli argomenti più critici e/o rilevanti in tema di responsabilità sociale d'impresa. Mira ad individuare sia le esternalità negative prodotte dalle imprese di un determinato settore, che si trasformeranno in un costo inatteso nel medio-lungo termine, sia le opportunità che possono essere capitalizzate, sempre in un'ottica di lungo periodo (Equita, Altis 2020). Questo modello cerca di rispondere a quattro domande chiave che sono:

- Per ogni settore di riferimento, quali sono i rischi e le opportunità più rilevanti che le aziende devono affrontare, relativamente ai fattori ESG
- Quanto è esposta, ciascuna impresa, a tali rischi e opportunità
- Come vengono gestiti da ogni azienda tali rischi e opportunità
- Qual è l'immagine complessiva dell'organizzazione e come si posiziona in relazione ai suoi concorrenti

La metodologia è strutturata secondo un approccio per settori, sulla base della classificazione Global Industry Classification Standard che è una tassonomia dei settori

industriali sviluppata da MSCI e Standard & Poor's a beneficio della comunità finanziaria globale, e si fonda sul concetto di ponderazione. I pesi relativi ai fattori chiave sono infatti definiti a livello di GICS sulla base delle esternalità tipiche di ogni settore e dell'orizzonte temporale associato ad ognuna di queste. La tematica governance è considerata come quella più rilevante, indipendentemente dal settore in esame ed è pertanto inclusa nella valutazione di tutte le aziende, tanto che i fattori chiave e i pesi associati sono sottoposti a revisione formale con cadenza annuale. Per quanto riguarda l'approccio valutativo si seguono due filoni principali: il primo riguarda metriche di esposizione che misurano quanto l'azienda in analisi sia esposta alle criticità materiali per il settore di riferimento ed il secondo tramite metriche di gestione, volte alla quantificazione di come l'azienda in analisi gestisca tali criticità.

Grafico 3.1 – Livello di analisi della metodologia MSCI



Fonte: Equita, Altis (2020).

La metodologia di rating ESG di MSCI però non intende fornire, rispetto alla performance aziendale in materia di sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa, una valutazione assoluta bensì relativa e commisurata alle aziende che operano nello stesso settore. La determinazione di rischi e opportunità avviene su due livelli, diversificati in base al grado di approfondimento.

Una prima fase di analisi concerne i trend su scala globale, come la crescente attenzione e obiettivi internazionali riguardo al cambiamento climatico, mentre un secondo step fa riferimento alla natura specifica dell'operatività del settore e delle aziende che ne fanno parte. Imprese appartenenti allo stesso settore, generalmente, si trovano a dover affrontare gli stessi rischi e le stesse opportunità, ma la singola esposizione al rischio può essere diversa. Secondo l'approccio seguito dagli analisti di MSCI un rischio e un'opportunità vengono considerati materiali per un settore quando è ragionevolmente probabile che si trasformino in un costo significativo o in un profitto rilevante. La metodologia identifica quindi rischi e opportunità materiali per ogni settore in esame mediante un modello quantitativo che esamina intervalli e valori medi per le esternalità come il tasso di emissioni di un dato inquinante rispetto all'intensità dell'attività (cd. emission intensity) o la water intensity che è la misura di quanto di quella risorsa viene impiegata per la produzione, la lavorazione e la distribuzione di un'unità di un dato prodotto o servizio, rappresentando, quindi, l'efficienza di utilizzo della stessa (Equita, Altis 2020).

Una volta selezionati i fattori rilevanti vengono determinati i pesi necessari alla ponderazione per la determinazione del punteggio finale. Principalmente vengono valutati il contributo del settore in questione, rispetto a tutti gli altri settori e all'impatto sociale ed ambientale generato, in termini di fattore esaminato; le tempistiche secondo cui ci si aspetta che le opportunità e i rischi in questione diventino reali. Si arriva quindi

all'individuazione di tre livelli di intensità che corrispondono ad altrettanti fattori di ponderazione.

Questo studio mette in evidenza i gap informativi e organizzativi delle piccole e medie imprese che contribuiscono a valutazioni distorte in termini di sostenibilità e serve a coinvolgere le agenzie di rating in una riflessione più approfondita sui criteri da adottare quando si valuta la sostenibilità delle PMI (Equita, Altis 2020). Certamente non è l'unica modalità di valutazione dei criteri ESG, infatti altre agenzie di rating hanno sviluppato i loro modelli, ma è una delle vie percorribili per capire se un'attività produttiva si sta dirigendo o meno verso quello che è un percorso sostenibile a 360°.

4. Panoramica internazionale

Dal rapporto “Resource efficiency and the circular economy in Europe 2019 - even more from less” redatto dall’European environment agency (Eea), emerge che l’introduzione di obiettivi solidi e un costante monitoraggio stimolerebbe l’Europa verso l’adozione in maniera sistematica di sistemi di economia circolare, necessari per migliorare l’efficienza di utilizzo delle risorse. Lo studio, pubblicato nell’aprile 2020, si basa su un’indagine condotta dalla rete europea di informazione e osservazione ambientale (Eionet) dell’Eea, che ha coinvolto 32 Paesi europei. Si rende noto che, dal 2016 ad oggi, si è verificato un deciso spostamento nel focus delle politiche dal miglioramento dell’efficienza delle risorse a una prospettiva più ampia dell’economia circolare. Questa tendenza, probabilmente, si consoliderà ulteriormente poiché è in corso un’azione rilevante dell’Unione europea in questo settore, in particolare con il Piano d’azione per l’economia circolare recentemente adottato, che è una delle parti chiave del Green New Deal europeo (De Tommasi, 2020). Gli approcci alla circolarità e i livelli di avanzamento verso l’obiettivo di sostenibilità variano notevolmente tra i Paesi, tuttavia si possono identificare alcune tendenze comuni che riguardano le politiche economiche quali, ad esempio, quelle incoraggianti la crescita di competitività, il tasso di occupazione, il tasso di sicurezza dell’approvvigionamento e riduzione delle importazioni, che continuano ad essere il principale fattore di guida. Molti Stati europei hanno evidenziato come l’adozione di obiettivi nazionali si sia rilevata politicamente difficile e questo rapporto cerca di incoraggiare l’adozione di indicatori universalmente accettati, cosicché si possano analizzare in maniera analitica i diversi aspetti dell’economia circolare, all’interno di un quadro completo, in grado di evidenziare punti di forza e di debolezza di ognuno di essi.

Gli indicatori che vengono utilizzati, per valutare la performance sostenibili a livello mondiale sono principalmente due: il Global Green Economy Index (GGEI) e il Country Sustainability Ranking. Il GGEI misura le prestazioni della Green economy di 130 paesi ed essendo un indice di performance, valuta il successo di un'organizzazione, in questo caso degli Stati, in un determinato ambito, ed utilizza indicatori quantitativi e qualitativi per valutare la situazione di ciascun paese su quattro dimensioni chiave: leadership e cambiamento climatico, settori di efficienza, mercati, investimenti e ambiente (Tamanini, 2014). Ideato nel 2010, è stato il primo indice di economia verde, e oggi è il prodotto di questo tipo più ampiamente referenziato a livello internazionale, utilizzato da politici, organizzazioni internazionali, società civile e settore privato. Come molti indici, il GGEI viene utilizzato per confrontare le prestazioni, comunicare le aree che necessitano di miglioramenti e mostrare alle diverse parti interessate come anche loro possono promuovere il progresso.

Il Country Sustainability Ranking è un modello di ricerca che è stato sviluppato per misurare il profilo ESG di 150 paesi due volte l'anno (Robeco, 2021). Questo indice consente agli investitori di conoscere i punti di forza e di debolezza di un paese in termini di un'ampia gamma di indicatori ESG: il punteggio di un paese si basa sulla sua performance di 40 elementi che catturano fattori ambientali, sociali e di governance. I dati dei singoli indicatori sono quantificati, pesati e sistematicamente riuniti in 15 categorie più ampie, da cui derivano i punteggi per le aree Ambientale (E), Sociale (S) e Governance (G). I punteggi finali per paese sono determinati ponderando i punteggi nelle tre aree ESG come segue: 20% fattori ambientali, 30% fattori sociali e 50% fattori di governance. L'intervallo dei punteggi dei paesi va da 1 a 10 e deve essere interpretato come un voto per la prestazione e lo scopo della valutazione è quello di confrontare i

paesi sulla base di indicatori ESG che si ritengono rilevanti dal punto di vista di un investitore. I sette elementi più significativi che vengono presi in considerazione sono:

- I rischi ambientali, poiché tutti i paesi sono esposti al cambiamento climatico, seppur con diversa intensità, e ai danni legati alle condizioni metereologiche. Questi criteri di rischio consentono di analizzare l'impatto di tali eventi in termini sia di decessi che di danni economici, considerando che alcuni eventi possono influenzare in maniera molto rilevante l'economia di un paese.
- Lo stato ambientale, che riguarda la presenza o meno di risorse naturali utilizzabili per sostenere lo sviluppo economico, generare proventi da esportazione così da contribuire alla crescita del paese stesso
- Invecchiamento, poiché più la popolazione è adulta, maggiori saranno i problemi legati all'economia poiché si rischia una riduzione degli investimenti e quindi potenzialmente minori entrate fiscali, un aumento della spesa pubblica per la sanità e la previdenza.
- Disordini sociali, poiché rischio di proteste violente è maggiore nei paesi che sono in ritardo nello sviluppo economico e comportano costi economici e sociali significativi, quali l'indebolimento delle istituzioni statali, maggiore instabilità politica e compromissione della crescita economica.
- Corruzione, la quale indipendentemente dalla sua forma riduce la fiducia nello Stato anche perché quando la spesa pubblica viene deviata verso progetti influenzati da questo fenomeno aumentano i costi e aumenta l'inefficienza.

- Le istituzioni, che sono di notevole importanza per lo sviluppo e la crescita dell'economia di un paese. Più queste sono solide e controllate in modo efficace, minori sono i rischi e le incertezze, che generano una riduzione delle asimmetrie informative. Ciò a sua volta ha un effetto positivo sugli investimenti e sui loro rendimenti, nonché sulle entrate del governo.
- I rischi politici, che comprendono le decisioni statali, il sistema politico incluso il sistema elettorale e l'esistenza di una separazione dei poteri. Esiste una stretta relazione tra l'ambiente politico di un paese e il suo sviluppo economico, poiché le imprese, i mercati finanziari e l'economia nel suo insieme sono influenzati da un'ampia varietà di decisioni politiche, tra cui tasse, spesa pubblica, regolamentazione, politica fiscale e monetaria, cambio controlli sui tassi e sui capitali, diritto del lavoro, politica e tariffe commerciali nonché legislazione ambientale (Robeco, 2021).

Un esempio di sostenibilità a livello internazionale riguarda Costa Rica che è il paese è tra i principali produttori di energia da fonti rinnovabili e già da cinque anni il 99% dell'energia consumata sull'isola è pulita. Per proteggere la comunità locale ha aderito alla Wellbeing Economies Alliance, insieme a Scozia, Nuova Zelanda e Slovenia e questo accordo si sostanzia, invece che sul focalizzarsi nella crescita del proprio PIL, cercano di promuovere politiche incentrate sul welfare. Nel 1994 il Costa Rica ha abolito l'esercito ed ha modificato la sua costituzione, includendo la frase: "diritto a un ambiente sano per i suoi cittadini" rendendo ancora più evidente la centralità che ha l'ambiente per la comunità. Le risorse che venivano investite nel settore militare sono state dirottate verso l'istruzione ed è stato questo il punto di partenza che ha dato origine al percorso di crescita del paese. Almeno il 6% del PIL del Costa Rica è stato impiegato negli investimenti

nell'istruzione e il sostegno a lungo termine, ha portato all'aumento dell'educazione ambientale che è considerata uno strumento e un mezzo per raggiungere lo sviluppo sostenibile, spina dorsale per cambiare atteggiamenti e approcci verso l'ambiente (Sierra et al., 2016). Tutto ciò ha aiutato le persone a capire e a creare consapevolezza sull'importanza della natura per il benessere delle persone e l'impatto che la sua distruzione può portare. (Reyes 2021).

Il Costa Rican Electrician Institut ha dichiarato: “Basare la generazione di elettricità su risorse rinnovabili consente al Paese di raggiungere uno dei rapporti più bassi delle emissioni di gas serra rispetto al consumo elettrico del pianeta”. Negli ultimi 4 anni sono stati selezionati fiumi, vulcani, impianti eolici e fotovoltaici come soluzioni alternative e tre quarti dell'energia rinnovabile proviene da impianti idroelettrici sul fiume Reventazón, costruiti nel 2016 ed attualmente è il più grande complesso di impianti idroelettrici in America centrale. Tra gli altri impegni assunti in ambito ambientale, si evidenzia l'eliminazione della plastica monouso entro quest'anno, anche se l'obiettivo è già stato raggiunto nel 2018. Il Costa Rica si concentra anche sull'abbattimento delle emissioni di CO₂, sempre entro il 2021, attraverso diverse strategie relative alla mobilità sostenibile, con mezzi pubblici alimentati a sole energie rinnovabili.

Conclusioni

Lo sviluppo sostenibile non è un concetto armonioso. Fra i diversi obiettivi economici, sociali e ambientali è possibile che sorgano conflitti e per questo è necessario fare convergere i risultati e gli interessi, in parte contrastanti, per raggiungere nella maniera più efficace ed efficiente possibile lo scopo che ci si era prefissato. Le collisioni devono essere affrontate a livello internazionale e locale in modo corretto e democratico: il soggetto politico comune deve ricercare soluzioni ottimali e creare sinergie che consentano di risolvere i conflitti fra le diverse dimensioni della sostenibilità e al loro interno. Di principio andrebbero osservate tre semplici regole che sono: prendere le decisioni in modo tale da evitare che a medio e lungo termine uno degli ambiti dello sviluppo sostenibile venga sistematicamente svantaggiato a favore degli altri; la ponderazione degli interessi ambientali, economici e sociali presuppone il rispetto delle esigenze minime non negoziabili in tutti e tre i settori; le strategie adottate nei singoli Paesi vanno perseguite evitando di trasferire i costi ambientali e i problemi sociali verso Paesi terzi.

Oggi la transizione ecologica è al centro del dibattito politico e dei progetti di molti tra i più importanti Stati d'Europa e del mondo dove l'obiettivo è quello di realizzare un processo di cambiamento, un rilancio dell'economia e dei settori produttivi all'interno di un quadro delineato e ben definito che metta al centro la tutela e il rispetto dell'ambiente. Possiamo quindi sostenere che, ormai in un mondo profondamente interconnesso, non si possa considerare unicamente la variabile economica, e quello che è possibile evidenziare dal conteso produttivo marchigiano è che risulta ormai pronto ed avviato alla riforma green. Le più grandi aziende dislocate nel territorio sono ormai avviate a questa pratica ma anche le piccole e medie imprese, di cui la zona è ricca, sono in grado, anche grazie

ai sussidi e alle infrastrutture collocate nel territorio, di avviare o comunque progredire, questo percorso fondamentale. Questo processo sarà poi rafforzato e velocizzato dalla sempre più grande importanza che viene data alla finanza sostenibile e ai criteri e metodi di valutazione delle aziende a ridotto capitale sociale.

Bibliografia e Sitografia

- Biffi F., Romano C. (2010), *“Il 30% delle Pmi nella crisi punta sulla green economy. Dall’economia verde un milione di posti di lavoro per i prossimi tre anni”*, disponibile al sito <https://www.symbola.net/approfondimento/il-30-delle-pmi-nella-crisi-punta-sulla-green-economy-dalleconomia-verde-un-milione-di-posti-di-lavoro-per-i-prossimi-tre-anni/>
- Commissione Europea, (2020), *“Green Deal europeo: puntare a essere il primo continente a impatto climatico zero”* disponibile al sito https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it
- De Oliveira, Ana and Kindornay, Shannon. (2021). *“Progressing National SDG Implementation: An independent assessment of the voluntary national review reports submitted to the United Nations High-level Political Forum in 2020”*. disponibile al sito [https://cooperation.ca/wp-content/uploads/2021/03/Progressing SDGs Highlights EN Final.pdf](https://cooperation.ca/wp-content/uploads/2021/03/Progressing_SDGs_Highlights_EN_Final.pdf)
- De Tommasi, A. (2020), *“Economia circolare, Eea: l’Europa ha bisogno di monitoraggio e obiettivi solidi”*, disponibile al sito <https://asvis.it/goal12/notizie/1303-5367/economia-circolare-eea-leuropa-ha-bisogno-di-monitoraggio-e-obiettivi-solidi>
- Domenech, T., Bahn-Walkowiak, B. (2019), *“Transition towards a resource efficient circular economy in Europe: policy lessons from the EU and the member states”*, in *Ecological Economics*, 155, 7-19 disponibile al sito [https://www.researchgate.net/publication/321287769 Transition Towards a Resource Efficient Circular Economy in Europe Policy Lessons From the EU and the Member States](https://www.researchgate.net/publication/321287769_Transition_Towards_a_Resource_Efficient_Circular_Economy_in_Europe_Policy_Lessons_From_the_EU_and_the_Member_States)

- Equita, Altis (2020), “*Sostenibilità: una valutazione su misura per le PMI,*” disponibile al sito https://www.equita.eu/static/upload/02_/02_studio-equita-altis---sostenibilita-una-valutazione-su-misura-per-le-pmi_vf.pdf
- Fondazione Aristide Merloni, Università Politecnica delle Marche, (2020), “*Classifica delle principali imprese marchigiane 2019-2020*” disponibile al sito https://www.fondazionemerloni.it/wp-content/uploads/2020/12/Classifica_2019_2020-1.pdf
- Iraldo F., Cancila E., Cariani F. (2010), “*Competitività ambientale e green “made in Italy”*: una prospettiva territoriale e distrettuale”, Quaderni di Ricerca sull’Artigianato, n. 54.
- Kurrer, C. (2021), “*Politica ambientale: principi generali e quadro di riferimento*” disponibile al sito <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>
- Manzo, I. (2021), “*Quanto si stanno impegnando i governi nazionali per l’attuazione dell’Agenda 2030?*” disponibile al sito <https://asvis.it/home/4-9539/-quanto-si-stanno-impegnando-i-governi-nazionali-per-lattuazione-dellagenda-2030>
- Il Sole 24 ore, Statista, (2021), “*Leader della sostenibilità*”, disponibile al sito <https://lab24.ilsole24ore.com/leader-della-sostenibilita-2021/>
- Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare (2020), “*Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile: indagine sul processo di definizione*” disponibile al sito

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_strategie_regionali_sviluppo_sostenibile_marzo_2020.pdf,

- Ministero dell'ambiente del territorio e del mare (2020), *“Il contributo dei territori: regioni, province autonome e città metropolitane”* disponibile al sito <https://www.minambiente.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane>
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (2020), *“La strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile – il processo di revisione”* disponibile al sito <https://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-il-processo-di-revisione>
- Nazioni Unite (2015), *“Obiettivi di sviluppo sostenibile”* disponibile al sito <https://unric.org/it/obiettivi-per-lo-sviluppo-sostenibile/>
- Norata, A. Cavazzullo, R. (2019), *“Bilancio di sostenibilità”* disponibile al sito https://www.fileni.it/contrib/uploads/2020/11/CS_BilancioSostenibilita_Fileni.pdf
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (2020), *“Policy coherence for sustainable development: Mainstreaming the SDGs in Italian decision making”* disponibile al sito <https://www.oecd.org/gov/pcsd/public-governance-sdgs/policy-coherence-for-sustainable-development-mainstreaming-the-sdgs-in-italian-decision-making.htm>
- Symbola, Unioncamere, (2019), *“Comunicato stampa Marche”* disponibile al sito https://www.symbola.net/wp-content/uploads/2019/10/Marche-Comunicato-GreenItaly_2-1.pdf

- Reyes, K. (2021), “*Sustainable economic development in the brazilian amazon: lessons learned from Costa Rica*” disponibile al sito <https://aaltodoc.aalto.fi/handle/123456789/107298>
- Robeco, (2021), “*Paesi più sostenibili – Ranking della sostenibilità per paese*”, disponibile al sito <https://www.robeco.com/it/punti-di-forza/investimenti-sostenibili/country-ranking/>
- Rossi, E. EconPartners srl (2012), “*Sostenibilità sociale: Il pilastro trascurato dello sviluppo sostenibile*” disponibile al sito http://www.econpartners.it/wp-content/uploads/2017/02/Manageritalia_Feb2012.pdf
- Sala S., Castellani V. (2011) “*Atlante dell’ecoinnovazione*”, FrancoAngeli.
- Tamanini, J. (2014), “*The Global Green Economy Index, Measuring National Performance in the Green Economy*”, disponibile al sito <https://www.greengrowthknowledge.org/research/global-green-economy-index-measuring-national-performance-green-economy-4th-edition>

Ringraziamenti

Mi sembra doveroso concludere il mio elaborato ringraziando coloro i quali mi hanno accompagnato in questo bellissimo percorso di studi.

Desidero ringraziare innanzitutto la relatrice di questa tesi, la professoressa Elena Spina, per la disponibilità, l'attenzione e la gentilezza dimostrate durante la stesura del lavoro, oltre che per il coinvolgimento delle sue lezioni.

Ringrazio tutta la mia famiglia per esserci stata sempre, in ogni momento: Grazie mamma Etta e babbo Mau, per avermi permesso di studiare e di inseguire i miei sogni, anche quando non eravate d'accordo, e per avermi incoraggiata e motivata. Grazie a Moni, Mani e Sara, che siete le sorelle migliori che avessi potuto desiderare e la più grande fortuna della mia vita è avervi sempre con me. Grazie Cate, per avermi fatto capire cos'è l'amore vero e per avermi regalato sorrisi e spensieratezza.

Grazie alle mie Amiche di sempre, Lindi, Chià, Ale Luci, Ale Cata, Michi e Là, che sono una costante presenza nella mia vita, che mi hanno vista crescere e so che ci saranno sempre.

Grazie Ali, per aver condiviso con me tutto il percorso, dal primo esame di matematica generale all'ultimo esame a Cracovia, per avermi supportata, sopportata e per tutto il resto. Grazie Gabbèto per le nostre videochiamate di ripasso generale prima degli esami e per le pause caffè e grazie Leo per aver sopportato le mie ansie, le mie paure e per avermi reso un po' meno paranoica.

Ringrazio chi ha deciso che Cracovia sarebbe stata la mia meta Erasmus, mi hai permesso di conoscere persone stupende e di vivere emozioni indimenticabili.

Ringrazio infine chi, anche solo con una frase, un in bocca al lupo, ha contribuito alla riuscita di questi tre anni indimenticabili.